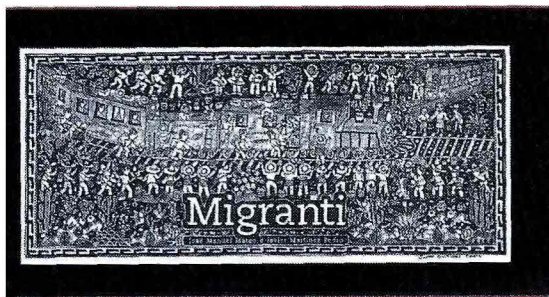


La copertina Poveri migranti su corteccia di ficus messicano



Un lungo foglio di 158,5 x 32 cm, stampato su carta amate, che si produce in Messico e nei paesi mesoamericani dall'epoca precolumbiana usando corteccia di Ficus; un oggetto straordinario incollato su due supporti di cartone telato nero: si apre e si chiude a fisarmonica, lo si lega con un nastro. Sul lungo foglio ci sono dei disegni fitti fitti, che cominciano in alto e finiscono in basso. Raffigurano un villaggio messicano con gente che alleva animali, bambini che giocano, fanno il bagno; poi la foresta, le case e le coltivazioni.

Scendendo si osservano tutti i dettagli del villaggio: appaiono le case, quindi file di uomini in movimento, persone che si salutano; donne; si capisce che ogni dettaglio è variato, eppure i personaggi, gli oggetti, gli animali, sembrano ripetersi. I disegni in bianco e nero forniscono un senso di spazio pieno, stipato, colmo, ma si capisce che c'è anche un ritmo più ampio che attraversa orizzontalmente il foglio, così simile a una miniatura medievale disegnata da una mano che appartiene a una cultura altra.

A metà c'è un treno che avanza. Persone che cercano di salire; tanta agitazione all'intorno. Poi il treno taglia in diagonale il foglio, formando una

sorta di muro, ribadito più sotto da un altro muro composto di reti: gente che lo scavalca. Di qua le persone con il sombrero in testa e lo zaino in spalla, di là la polizia che arresta. Tante macchine: Police.

Di colpo il paesaggio muta, e nel foglio, che è duro e spesso, appare una città verticale solcata aerei che scivolano in mezzo ai grattacieli. Un'autostrada a tre corsie e tanti veicoli. Guardando meglio: un cortile in cui si gioca con una palla ovale; bambini e ragazzi allegri; e ancora altri poliziotti. In fondo, compaiono delle palme davanti a una fila di hotel e alberghi, altre macchine della polizia: una ossessione. Sul lato delle frasi: è una storia raccontata dalla voce di un bambino, innocente, speranzoso, vivace, attonito.

S'intitola *Migranti* e l'ha scritta José Manuel Mateo, mentre Javier Martínez Pedro l'ha disegnata. Due artisti che conoscono la vita dei migranti messicani che scavalcano il muro che li separa dagli Stati Uniti. Il bambino è partito con la madre e ha rischiato tutto. Ora cerca il padre. Sono quasi dei versi, intensi e dolorosi, e carichi di speranza. Un capolavoro letterario e visivo, un oggetto unico. Guardarlo e leggerlo dopo la strage di Lampedusa stringe il cuore. La bellezza salverà il mondo? Non ne sono sicuro. Provate a leggerlo ai vostri figli. Debbono sapere.

